

SPETTACOLI

(C) Ced Digital e Servizi | 177.1128858 | 91.167.218.130 | sfoglia.corriereadriatico.it

La gara Ci sono anche sei marchigiani: Giovanni Neve, XGiove, Giando, Anastasia, Maredè e Mazzoli. Il direttore artistico Nannipieri: «La barbarie nel mondo, ma questi giovani credono in ciò che fanno»

Musicultura, scelti i 60 sfidanti

Sembra di vederlo, Piero Cesanelli, ammiccare dall'empireo della canzone, soddisfatto all'annuncio del nuovo record della sua Musicultura. Sono 1328 i giovani, artiste e artisti, che hanno inviato le loro creazioni al concorso, una delle manifestazioni musicali marchigiane più longeve. La 37esima edizione è stata presentata ieri alla stampa, a palazzo Raffaello, da Ezio Nannipieri, il direttore artistico, che di Cesanelli ha raccolto il testimone per continuare ad animare Musicultura con instancabile dedizione.

La spontaneità

«Mentre sembra avanzare la barbarie nel mondo, basta ascoltare le canzoni di questi giovani per cogliere l'onestà con cui credono in quel che fanno, infischiosandone del mercato tiranno». Così Nannipieri ha confermato la vocazione di Musicultura che, senza pretendere di andare controcorrente, ha sempre privilegiato il merito e il valore rispetto all'appartenenza a scuderie. Ha poi annunciato l'altra notizia rilevante, e cioè che dei 60 soggetti selezionati, di cui 9 gruppi e 51 cantautori, 6 sono marchigiani. Un 10%, che per una regione piccola come la nostra «alimenta - come



La serata finale di Musicultura 2025

ha rilevato il presidente della Regione, Francesco Acquaroli - quel senso di orgoglio e appartenenza che definisce la nostra comunità». Sono: Giovanni Neve, nome d'arte di Giovanni Morbidoni, di Civitanova Marche; la band XGiove di Porto Sant'Elpidio; Giando, pseudonimo di Giandomenico Pandolfino, di Ancona; Anastasia di Ascoli Piceno; Maredè al secolo Luigi Bevilacqua, di Senigallia; Mazzoli, il cantautore originario di Pesaro e residente a Bologna. Con gli al-

tri 54, provenienti da tutta Italia, si esibiranno nelle audizioni dal vivo, aperte al pubblico, che si terranno in dieci serate, al teatro Lauro Rossi di Macerata, dal 12 al 21 marzo. Una maratona molto attesa, per ascoltare i giovani musicisti, al ritmo di sei per sera, con inizio alle 21 (la domenica alle 17, prenotazione su www.musicultura.it). Gli spettacoli saranno trasmessi in diretta streaming su Facebook e YouTube di Musicultura, e in televisione su eTv Marche. Dalle audi-

zioni live usciranno i 16 progetti artistici finalisti, che verranno presentati in due concerti a primavera, al Teatro Persiani di Recanati, dove Musicultura è nata. Le loro creazioni saranno programmate da Rai Radiol, media partner della manifestazione.

Il concorso

Gli otto vincitori del concorso, designati da una giuria in cui figurano la star della canzone italiana contemporanea, saranno quindi i protagonisti delle serate finali, il 19 e 20 giugno, allo Sferisterio di Macerata. Sarà allora decretato il vincitore assoluto, al quale andranno i 20mila euro del Premio Banca Macerata, i 3mila della Targa della Critica Piero Cesanelli, i 2mila del Premio Grotte di Frasassi e del Premio per il miglior testo, in collaborazione con Unimc e Unicam che, assieme all'Accademia di Belle Arti di Macerata, collaborano con i loro studenti per scenografie e comunicazione. È stato infine il sindaco Sandro Parcaroli a ricordare che, per altri 3 anni, si rinnova la convenzione con Musicultura da parte di Macerata, che dall'assessore Riccardo Sacchi è stata definita «capitale della canzone d'autore».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commedia Stasera a Montegiorgio Natalino Balasso alle prese con De Filippo. L'attore: «Un noir che fa sorridere»
«La grande magia? Costruire la realtà che ci fa più comodo»

La commenta è stata scritta da Eduardo De Filippo poco meno di 80 anni fa, ma *La grande magia* è ancora molto attuale. Natalino Balasso e Michele Di Mauro saliranno sul palco del teatro Alaleona di Montegiorgio alle 21 di oggi.

Natalino Balasso, che uomo è il suo personaggio?

«È un borghese per educazione, è geloso della moglie, non vuol far trasparire che la disprezza».

Otto Marvuglia, interpretato da Di Mauro, chi è invece?

«È colui che scompagina le carte, il mago che si presta per soldi a far sparire la moglie dell'amico, che in realtà fugge con l'amante. Quando questo avviene, Di Spelta - il mio personaggio - lo accusa di aver fatto sparire la moglie e da lì parte la suggestione: la magia e tutto quello che succede e che dura giorni, mesi o anni, in realtà è tutto nella testa del marito».

Sembra un testo scritto oggi.



Natalino Balasso

«Sì, diciamo che la cosa interessante dello spettacolo è che, senza volere, Eduardo parla di illusione e racconto. Lo diceva però anche Calderon della Barca, nel '600, che la vita è un sogno, gli artisti se lo sono sempre chiesti. La realtà è quella che si accetta convinti che sia proprio quello che si ha in mente. E quando succede che non la si vede

allo stesso modo, ci si auto-suggestiona. Come fa Di Spelta, si vuole evitare di accettare una realtà troppo dolorosa. E quindi preferisce continuare a credere che sua moglie sia in una scatola, invece che realmente andata via con l'amante».

Si riderà?

«Non è la classica commedia di Eduardo, è un noir che fa sorridere».

E non l'hanno capita quando è uscita...

«Sì, all'inizio ebbe un coro di disapprovazione. Anni dopo è stato Strehler a dargli lustro».

Come ha scoperto la comicità?

«A saperlo! Forse da un parente. Vede i bimbi amano ridere e spesso sono il primo pubblico di un comico. E tutti amiamo far ridere i bambini».

Ha provato con la musica e Guccini le ha consigliato di fare il comico.

«Sì, un episodio "sciocco". Trovai Guccini, gli feci ascoltare la mia musica, gli piaceva, era il periodo che ancora non

avevo deciso cosa fare da grande, se il comico o se cantare. Lui mi ha consigliato di fare il comico».

Il lavoro con la Gialappa's?

«Sì lavorava bene, interpretavo Berto, mi piaceva come facevano il programma».

Tornerà mai in tv con loro?

«No, ormai ho lasciato. Ho smesso con la tv. Oggi la tv funziona su internet, sui social. I formati di un tempo ormai sono come un tempio vuoto. È sempre più difficile far cose buone in tv. Io faccio i contro film di natale sul web».

Il teatro, invece, cos'è per lei?

«Mi definisco un amante deluso del teatro. Ci faccio molto, ma non è più centrale. Oggi si discute che è difficile anche per i prezzi, ormai ci vanno di più gli anziani. Sarebbe bello, invece, vedere anche i giovani, ma è difficile. Io il teatro lo faccio da sempre e ho sempre fatto saltare tutto il resto per il teatro».

Chiara Morini

© RIPRODUZIONE RISERVATA